

...Per una discussione sui veri presupposti pedagogici e sugli autentici significati formativi di un'educazione alla legittimazione etica della legalità !

L'Educazione alla Legalità, per sé considerata e didatticamente declinata, è intenzionalizzata finalisticamente a sollecitare nei suoi "discenti" (grandi e piccini" che siano; dentro o fuori dall'Istituto/Scuola) la formazione degli abiti mentali pedissequi e degli atteggiamenti etico/relazionali conformistici a rispettare le leggi e le norme di ogni dato ordinamento giuridico e, più contestualmente, di ogni dato contesto di vita associata (della Società Civile e della Società Politica statuale di una Polis) organizzato e disciplinato attraverso norme più o meno prescrittive (istituzionalmente "salde" e legittimamente "riconosciute").

Così configurandosi progettualmente e realizzandosi prassicamente, l'Educazione alla Legalità avrà "successo" (totale o parziale; sia nelle istituzioni scolastiche che negli orizzonti educativi tutti extrascolastici) con quei soggetti umani che, comunque sia, hanno percorso geneticamente un itinerario esistenziale e storico di formazione della loro personalità e della loro identità culturale/educativa, comunque produttivo di linguaggi/comportamenti (effettivi o potenziali futuri) assimilabili ai valori ed ai modelli d'identificazione delle norme e delle leggi a cui vogliamo educare.

Così, questo itinerario esistenziale e storico di formazione (sia scolastica che extrascolastica) non potrà che risultare produttivo di linguaggi/comportamenti conformizzabili, in atto o in potenza, con la "legalità" aprioristica di ogni data Società Civile e Società Politica (vale a dire, con la "legalità" di un dato sistema giuridico di norme e leggi che presuppongono e determinano le configurazioni storiche e sociologiche di tali Società); ... dunque, con i valori, i modelli educativi e più contestualmente antropologici, dell'uomo, della Polis, dei diversi ideali regolativi, del sistema socio/economico e politico, ... che risultano egemonici e che quindi "le classi dirigenti di potere" ... hanno già presupposto generativamente quali "ratio" fondanti della giuricidità delle ("loro"...) produzioni di diritto che vengono a fondare le leggi e le norme di ogni dato ordinamento giuridico stesso sussistente e, a monte, di ogni statuale Costituzione generativa "contrattualizzante".

Ciò, dovendosi riconoscere che ogni legislazione, ogni amministrazione e quindi ogni ordinamento giuridico (e quindi ogni "Carta Costituzionale" genetica/generativa di essi!), per questo, non possono non essere sempre storicistici, laico/laicistici e quindi "variabili dipendenti" di tali classi, di tale Sistema, di tali ideali regolativi, di tali modelli educativi antropologici; ... in definitiva di ogni "parametro" comportamentale e valoriale di vita privata ed associata in ragione del quale un dato istituto scolare ed una data società educante, al postutto, vengano a dover rinvenire, riconoscere e definire i loro "standard" educativi preferenziali "perbenistici" in ragion dei quali abbiano a poter ritenere i loro alunni ... "soggetti ben educati o meno"... alla "legalità" borghese... della Polis.

Si capisce bene, peraltro, che un tale concetto di Educazione alla Legalità... potrebbe risultare (al di là dei buoni propositi di partenza) ... anche funzionale alla conservazione, alla stratificazione ed alla riproduzione di ignoranze, emarginazioni, devianze, alienazioni, trasgressioni (anche di quelle foriere di violenze, barbarie ed inciviltà, d'ogni genere... che si vorrebbero sconfiggere!), che (occultamente o meno) avrebbero a porsi quali "ostacoli" e "strumenti" di asservimento ideologico e culturale agli assetti sociologici e politico/economici già costituiti; ... potendo anche "pregiudicare" ineluttabilmente così (anche senza specifica

consapevolezza storica!...O,al contrario, con una tale lucida consapevolezza già vigliaccamente discriminante “a priori” con strategie occulte di “potere forte”!) ... il Progresso,il Rinnovamento ed ogni possibile condivisa (erga omnes) Ricomposizione dei rapporti sociali ed umani costitutivi di ogni cittadinanza e di ogni sistema socio/politico di vita pubblica istituzionale e/o privata.

Allora, andando solo per cenni, credo sia il caso di ben elaborare e rappresentare i termini epistemologici e pedagogici in questione attraverso rigore ed oggettività di ragionamento; e quindi sulla base di approcci progettuali teorici assolutamente scientifici (per quei livelli di scientificità che il proprio statuto epistemologico concede ai diversi piani e livelli di ogni discorso pedagogico in quanto tale;...per ciò stesso da garantire sempre epistemologicamente, filosoficamente ed eticamente fondato ; e quindi criteriato in prospettiva di didattica curricolare sperimentale...).

Ricordiamoci che gente come Karl Popper, Jacques Derrida e Michel Foucault, ...ci avvertiva sempre che , nella “costruzione/decostruzione” e nella continua confutazione/ipotizzazione di ogni teoria scientifica (vale a dire, nella scaltrita continua induzione/deduzione delle diverse asserzioni di analisi ermeneutica), ...il vero problema (“explanandum”) veniva a risultare la definizione dei termini (“explanantes”) e dei presupposti epistemologici , logico/critici e storico/culturali attraverso cui esso problema ... sarebbe stato poi comunitariamente inquadrato, rappresentato discorsivamente e quindi teorizzato generativamente entro lo “spazio di libero movimento psicologico” (si veda la paradigmatica “teoria dinamica della personalità” di Kurt Lewin) ... di ciascun soggetto attore esistenzialmente coinvolto e convolvibile.

Allora, sarebbe il caso di ben comprendere che risulta invece epistemologicamente e scientificamente corretto (e laicisticamente maturo) teorizzare non già un’ “Educazione alla Legalità” (o contro il Bullismo; o contro la Mafia; o “contro” chi altri o altro si voglia...) comunque sempre emergente aporetica ... per quanto abbiamo sopra premesso...

Occorrerebbe invece fondare saldamente una contestuale ed organica progettualità di educazione scolastica alla Ragione Critica etico/universalizzante e, sulla base di questa soltanto, perseguire le congruenze valoriali e finalistiche di una identità di formazione sempre finalizzata alla ricerca ed alla conoscenza/comprendimento critico dei diversi significati umani storici ed esistenziali grazie a cui ogni data “legalità” possa/debba essere riconosciuta, rappresentata e (criticamente/laicamente) giudicata quale legittimabile “risultanza storicistica” di ogni Potere culturale, economico, politico, dirigente e sociale, ... che, al postutto, scaturisca dalla partecipazione e dalla condivisibilità il più possibile allargate ed allargabili (id est, per ciò stesso, democratiche) “erga omnes” di ogni discorso normativo, regolativo, amministrativo ed idealmente legislativo .

Ciò, dunque, da ogni Potere “forte” o “meno forte”... che comunque promani da ogni costruito interpersonale, comunitario e relazionale/conviviale , sempre assolutamente e civilmente “dialogico” ... che emerga cristianamente e con sempre marcato rispetto della Dignità umanizzante di ciascuna persona;...quindi, che si ponga quale costante processo/prodotto dell’esercizio della Ragione critica etico/universalizzante , garantito e posto in essere dal maggior numero possibile di soggetti umani “consociati” della Società Civile e della Società Politica;... e che sia ovunque “figlio” della vera cultura laica che può educare alla cristiana formazione integrale della persona umana proprio perché, nello stesso tempo e per lo stesso motivo, ... istruisce “pluralisticamente” e “laicisticamente” , ... con “dignità cristiana” pedagogica di fondamento teoretico!

In questo senso, potremmo riconoscere tale educazione alla Ragione Critica etico/universalizzante...(anche,ma non solo,...) quale educazione e formazione al riconoscimento,al rispetto ed alla ricerca progettuale ed operativa di forme e contenuti di Legalità che si pongano,nella stesso tempo e per lo stesso motivo, ...legittimabili (id est, giustificabili, consensualizzabili,condivisibili,partecipabili,diffusibili,trasmissibili,allargabili, sperimentalizzabili, discutibili; ecc.) da tale esercizio razionalizzante ed universalizzante della Ragione etico/critica !

Ed è così che il concetto di Legalità che deve rinvenirsi e riconoscersi teleologicamente a fondamento di questa “educazione alla legittimazione etica della legalità”, ... non può che connotarsi e costituirsi strutturalmente attraverso la continua circolarità dialogica e partecipativa che tale Ragione deve presupporre e continuamente (mai una volta per tutte...) rinnovare ed autoverificare/autorettificare sperimentalmente, attraverso la più feconda dialettica prassica del *cum/sentire,del cum/scire,del cum/venire e del cum/agere* ...di quegli “erga omnes consociati” di una data Società Civile e Politica; ... e comunque di ogni dato organismo sociale ed istituzionale di convivenza associata...

... Ciò, quindi, nello stesso tempo e per lo stesso motivo, ...di ogni uomo di questo mondo che si abbia sempre a porre idealmente in quanto “soggetto agente” degnamente responsabilizzato di una Società Ecumenica (...soltanto in questa prospettiva,anche accettabilmente configurabile “globalizzata”...) , ... e di un Dio che,comunque sia, non “appartenga” ad una Chiesa Ecclesiale che voglia imporre dogmi “rivelati” e di esclusivizzante totemica “valenza simbolica”... alla laicità della Ragione dell’Umano (...proprio al fine di preservare la stessa persona umana “ecumenica” in quanto assoluta Dignità di persona “libera” coerente con i veri Vangeli del “Cristo in vita” !).

E’,dunque, da questo orizzonte di valori laico/laicisti e di identità umane antropologicamente sempre “dialoganti” attraverso la Ragione etico/universalizzante “gubernator” di ogni circolarità civica dell’ “uso sociale della conoscenza”,... che deve partire il progettarsi e il realizzarsi di ogni conseguente (sempre brunerianamente...didattico,metanaturale e metaculturale) discorso di Pedagogia della Scuola e di Pedagogia dell’Extrascuola; ... che,per questo, debbono interagire ed integrarsi fecondamente, dando luogo ad un “sistema educativo integrato” di risorse ed opportunità formative; ... MA CHE NON DEBbono MAI ASSOLUTAMENTE SMARRIRE O FRAMMISTARE il loro “SPECIFICO” pedagogico e le loro peculiarità DI STILI EDUCATIVI ED ISTRUZIONALI di funzione docente, ben noti ai lettori.

Ed è in questa prospettiva di Filosofia dell’educazione e di conseguente Pedagogia della didattica, irrinunciabile ed universalmente condivisa (si richiamino alla memoria le conclusioni e il dibattito della recente Conferenza di Lisbona!) , che è “solo” la Scuola (assiomaticamente parlando!) che deve porsi , per propria fisiologica “Mission” ineludibile , ... quale spazio/ambiente ed istituzione “GENERATIVI” di educazione/formazione metanaturale e metaculturale (per dirla con Jerome Bruner) ; ... quale istituzione a cui sola è peculiare la continua produzione/riproduzione di cultura e di modelli antropologici di identificazione valoriale da additare a Società Civile e Politica; ...quale istituzione connotata da processi d’insegnamento/apprendimento sempre filosoficamente ed eticamente fondati/criteriati in ragione di una “Ermeneutica Pedagogica” sempre scientificamente impostata e

sperimentalmente condotta a guisa di perenne “frontiera” del divenire storico ed umano all'insegna della continua educazione integrale “alla legittimazione etica della legalità”.

Insomma, vogliamo riferirci ad un concetto di Scuola che (si spera) non dovrebbe mai disperdere o contravvenire a queste sue “ragion d'essere”, che sono anche le PECULIARI ragioni generative di una vera società democratica, contraddistinta dalla continua tensione morale e laica al Bene Comune ed alla formazione integrale delle persone che la vengono ad abitare in siti che debbono risultare ovunque ispirati alla più razionalizzante cittadinanza etico/politico e civile.

Ciò, dunque, ad una cittadinanza, per ciò stesso, che deve alzare sempre il vessillo dell'“educazione alla legalità” ... soltanto in quanto educazione alla comprensione critica ed alla prassi civile rivolte sempre all'indirizzo di una legittimazione eticamente condivisibile (erga omnes) di tale stessa legalità... (legalità, peraltro, da poter risultare così sempre riprogettabile e riproponibile criticamente soltanto attraverso procedure e prassi assolutamente legalitarie e autenticamente democratiche di “cittadinanza istituzionale”)!

Gianfranco Purpi